

Ex Libris

Chi risponde per Dante

Tanto tuonò che... non piove. Sarà che siamo arrivati a primavera e dunque la stagione non è più propizia (in particolare a Roma, dove il sole invita spesso a una serena indolenza). Eppure i neri nuvoloni sulla Società Dantesca Italiana ancora non si sono diradati.

Facciamo ordine. La risposta, alla fine, è arrivata. Ma non è abbastanza eloquente, se la situazione sembra essere in stallo. Stiamo parlando della questione riguardante la Società Dantesca, della quale questo e altri giornali si sono occupati, in seguito alla pubblicazione di un libro di Enrico Malato, dantista, docente e editore, intitolato *In difesa della Società Dantesca Italiana* (Salerno, 2006). Le denunce di Malato avevano fatto scaturire un'interrogazione parlamentare, fatta al ministero dei Beni Culturali da Gerardo Bianco. Le contestazioni più rilevanti erano (e sono) la violazione, in più punti, dello Statuto della stessa società e le procedure adottate

nell'elezione degli organi dirigenti. Di fatto si chiedeva, per il tramite di queste e altre palesi mancanze, un commissariamento, un rinnovo dello Statuto e una rielezione del direttivo. Insomma: una ventata di novità. Ebbene: il sottosegretario Danielle Mazzonis ha risposto lo scorso 12 marzo. E la cosa più evidente leggendo il responso, è che il ministero nella "sostanza" accoglie praticamente tutte le contestazioni, ma non prende nessuna decisione. Così chiude: «Si ritiene che un eventuale commissariamento debba essere preceduto da una verifica ispettiva» ma non si sa se e quando tale ispezione verrà fatta.

oche righe sopra il ministero dichiara che, pur non avendo il potere di nominare alcun dirigente dell'ente, «non ritiene valido il voto per posta», modalità con la quale è stato eletto il consiglio direttivo. Rileva, inoltre, che l'atto notarile di modifica statutaria non può essere accolto (presenti 23 soci su 301, quando ci vogliono, per lo stes-

so Statuto, 3/4 degli associati...) e che «non condivide» le procedure adottate per eleggere i vertici.

Nel frattempo alcuni dantisti hanno cominciato a mandare alla Società richieste di associazione. Un altro passo per aumentare la compagine di nuovi e volenterosi soci e contribuire a fare chiarezza. La Dantesca, intanto, è passata al contrattacco. Un articolo di Giuliano Tanturli sulla «Rassegna della letteratura italiana» oppone le ragioni della società fiorentina a quelle di Malato.

Stile antiquato a parte, l'articolo non tocca i punti sui quali si è prodotto il ministero, per ricapitolare, invece, quali siano le edizioni di Dante disponibili. E dà una notizia. Anche la Dantesca vuole rivedere le proprie edizioni critiche, in particolare la *Vita Nova* (del Barbi) e il *De Vulgari* (di Pio Rajna). E questa sì, è una questione di filologia. Perciò un buon numero di dantisti, in una società che fu di Barbi e Contini, potrebbe contribuire a discutere serenamente e con maggior cognizione e scienza i progetti. A farli iscrivere, magari, i dantisti. Abbiamo l'impressione che la vicenda non finisca qui...

Stefano Salis

